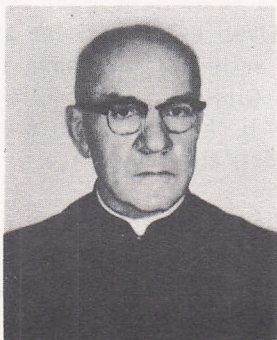


ISPETTORIA SAN GIOVANNI BOSCO

ANTILLE



Santo Domingo, 9 Settembre 1964

Carissimi Confratelli:

Il 25 maggio del corrente anno, L'Ispettorìa delle Antille ha perso uno dei piú cari figli nella persona di

DON PIETRO SAVANI

Lasció questa terra nella Clinica "Auxilio Mutuo" di Santurce, Porto Rico, assistito amorosamente dai suoi confratelli della Casa di Aibonito, dai medici e suore di San Vincenzo de' Paoli, dando a tutti un alto esempio di serenità e rassegnazione alla volontà di Dio. Aveva compiuto 79 anni di età.

Don Pietro Savani era nato a Tornolo, Parma, nella diocesi di Piacenza, Italia, il 22 Novembre 1884, da Antonio e Giuseppina Visconti. Nel seno di questa famiglia profondamente cristiana, il fratello maggiore Ennio fu avvocato, altro fratello Egidio, piú anziano di Pietro, raggiunse il Sacerdozio e svolge ancor oggi il suo ministero a Pellegrino Parmese (Italia) e la sorella Maria, la Piú giovane morí suora al Cottollengo.

Don Pietro entró come Figlio di Maria nel collegio S. Benedetto di Parma. Le vie di avvicinamento a Don Bosco furono attraverso Don Carlo Baratta, Salesiano che attendeva gli universitari a Parma, Qui passava le vacanze stive da uno zio sacerdote il seminarista Savani. Il tratto con Don Baratta sveglió la vocazione salesiana. Volentieri si mise sotto la sua direzione come aspirante e assistente dei tipografi. Paso poi, il 25 Settembre 1904, si nostro noviziato di Lombriasco dove ricevette la veste dalle mani del Venerabile Servo di Dio Don Michele Rua. Emessi i primi voti e trascorsi due anni di filosofia ad Ivrea, dove ebbe professore D. Auffray, sulle metà dell'anno 1907 fu inviato, come prezioso regalo alla Patagonia. Don Giulio Barberis nella lettera che accompagnava la sua obbedienza, scriveva: "Il chierico Savani é umile, obbediente e di criterio, ed ha acquistato cognizioni dell'arte tipografico".

Destinato dall'obbedienza alla casa di Viedma in qualità di maestro ed assistente si lanciò generosamente al lavoro e allo stesso tempo, come si faceva allora, ricordi della "Scuola di fuoco" di D. Bosco, iniziò lo studio della teologia. I voti da lui ottenuti e che ancor oggi si conservano nell'Archivio, sono tutti ottimi e ci rivelano la sua straordinaria tenacità.

Il 19 Febbraio 1910 emise a Viedma i voti perpetui dove pure ricevette gli ordini minori dalle mani di Mons. Giacomo Costamagna. All'inizio dell'anno 1914 ricevette il Suddiaconato, (1 Febbraio 1914) e alla distanza di una settimana il Diaconato. Finalmente veniva consacrato Sacerdote di Cristo il primo Maggio dello stesso anno.

Già Sacerdote ritornó a Bahía Blanca come maestro ed assistente e l'anno seguente lo troviamo di nuovo a Viedma in qualità di prefetto: ma ben presto doveva ritornare a Bahía Blanca dove rimasse fino al 1920 sempre in qualità di prefetto. Durante tutto questo periodo fece risaltare il suo spirito di lavoro e di sacrificio conquistando così l'affetto e la stima degli alunni col suo fare spontaneo e generoso. Mentre fu prefetto a Bahía Blanca riserbó per sé l'assistenza del refettorio.

Nel 1921 lo troviamo di nuovo Prefetto a Viedma fino al 1923, quando i Superiori gli affidarono la carica di Direttore della stessa Casa per sostituire D. Gaudenzio Manachino recentemente eletto Ispettore.

Erano quelli anni veramente difficili e di grande scarsezza economica: la casa di Viedma, all'esser trasferiti altrove gli aspiranti, si vide riempire di giovani artigiani e studenti che la bontà dell'allora Ispettore Don Luigi Pedemonte raccoglieva nell'Ospizio di ragazzi abbandonati della Capitale Federale "Pur tuttavia, scrive un degno Sacerdote, io fui testimone, essendo allora chierico, delle continue preoccupazioni di Don Savani per rendere il piú piacevole

possibile la vita di salesiani ed alunni. Sebbene fosse per temperamento impulsivo, non serbava risentimenti per nessuno e sempre si sforzava per essere premurosamente paterno con tutti.

Nel 1928 assunse la carica di Direttore del Collegio Don Bosco di Bahía Blanca, oggi Casa Ispettorale, dove continuó la sua vita di lavoro e sacrificio. Con l'aiuto di un ottimo ed abnegato Prefetto, riuscí a ristabilire la precaria situazione economica della Casa, diede nuovo aspetto all'edificio ed ai cortili e aumentó il prestigio dell'importante collegio. Degno di menzione fu lo zelo per i restauri della Chiesa pubblica che si vide cosí arricchita di nuovi ed austeri altari di marmo e di ben riusciti quadri.

“Lavorai al suo fianco per 4 anni, aggiunge il su citato sacerdote, e potei ammirare la lealtà di tutti i suoi atti e del suo procedere. Ed era per ciò, forse, che si rammaricava e soffriva se scorgeva negli altri una mancanza di sincerità e fiducia”.

Compiuto il sessennio, fu nominato dai Superiori Vicario Foraneo del Neuquén, oggi provincia e diocesi affidata ad un Prelato salesiano, e Parroco della capitale dello stesso territorio. Diede nuova vita a quella Parrocchia e vi fondó l'Azione Cattolica. Fu allora che lo sorprese la Visita straordinaria realizzata dall'indimenticabile Prefetto generale, Sig. D. Pietro Berruti.

Fu sollerte compagno di viaggio e guida attraverso il vasto territorio e non é forse del tutto azzardato pensare che da questo intimo e prolungato contatto rafforzato dai meriti anteriori, nacque la sua nomina di Ispettore dell'Ispettorìa Messico-Antille.

Raggiunta l'Avana nel Luglio 1937, dovette circoscrivere le sue cure alle cinque Case di Cuba, a quella di Santo Domingo e a quella di Portau-Prince (Haiti) poiché le poche Case che allora erano aperte nel Messico, dipendevano dall'Ispettore degli Stati Uniti.

Subito le sue premure furono dirette alla Casa di Guanabacoa, abbastanza complessa allora, che ospitava aspiranti studenti e coadiutore, studentato filosofico ed oratorio festivo. Ristabilí il Noviziato che era stato interrotto, incominciando con 9 novizi, tra cui i primi due della Repubblica Domenicana. Visitava sovente quella Casa e godeva intrattenendosi con i diversi gruppi di giovani; organizzò pure le vacanze per meglio coltivare quelle ténere pianticelle.

Mérita speciale elogio il suo impegno nell'organizzare l'insegnamento del catechismo e le gare annuali con tutta la loro solennità, cosí come le aveva vissute nell'Argentina. Redattó lui stesso un programma catechistico di quattro

anni fissando pure l'obbligo degli esami scritti. Circondó di massima solennità la proclamazione dell'Imperatore e la consegna dei trofei ispettoriali.

Mentre gli fu possibile continuó a mandare i chierici di teologia al nostro Istituto Internazionale della Crocetta; però col sopraggiungere della seconda guerra mondiale, esclusa la possibilità di viaggiare, dovette riunirli nella Casa di Camaguey dove li seguiva con vero interesse ed affetto ottenendo consolanti risultati.

La guerra mondiale che gli impose una inevitabile e dolorosa separazione dai superiori maggiori e lo privó delle loro paterne direttive, fu per Don Savani causa di non piccoli disagi e preoccupazioni. E' pur vero che i superiori erano rappresentati dal benemerito Don Enea Tozzi, ma per diverse ragioni non fu possibile sempre la perfetta intesa che le gravi circostanze richiedevano, e Don Savani, anche anni piú tardi, ricordava sempre con profonda amarezza del suo cuore le difficili prove di quelli anni dolorosi.

Ad accrescere la sua croce e a provare le sue doti di governo, sopraggiunsero le difficoltà causate da uno dei piú fiorenti Istituti dell'Ispettorìa: la Fondazione Inclán, la cui amministrazione e sorveglianza dipendeva da una "Junta de Patronos" in parte nominati dallo stesso governo. Questi non solamente mettevano in non cale le giuste richieste dell'Ispettore Salesiano, ma ostacolavano pure, colla loro ingerenza la ragionevole libertà circa l'accettazione o dimissione dei pensionati. L'intollerabile situazione arrivó a tal punto che si dovette abbandonare quell'Istituto dove piú di venti anni il sudore salesiano aveva saputo ottenere consolanti frutti di bene. Ma già la saggia previsione di Don Savani aveva provveduto, acquistando nei dintorni terreni sufficienti per costruire, in quella zona allora poco popolata, una bella chiesa in onore di San Giovanni Bosco, inaugurata nel 1944 e che oggi fa afoggio della sua facciata sull'ampia "Avenida Sta. Catalina".

Un po' prima, per sfollare in certa maniera la complicata Casa di Guanabacoa e rendere piú agevole la formazione dei novizi, aveva accettato la Parrocchia di S. Pietro a Matanzas, dove trasferí il noviziato. Inauguró pure la bellissima scuola di Arti e Mestieri della Fondazione Dolores Betancourt a Camaguey, dove inviò gli aspiranti coadiutori e intensificó il culto nella nostra chiesa di Maria Ausiliatrice all'Avana che divenne cosí un meraviglioso centro di irradiazione attraverso tutta l'isola di Cuba della devozione all'Ausiliatrice e a Don Bosco.

Frattanto accettava a Santo Domingo la Parrocchia del Sacro Cuore di Moca, dove oggi s'innalza un magnifico tempio, centro spirituale di una vastissima zona agricola che costituisce uno dei piú grandi vanti della nostra Ispettorìa.

Allo stesso tempo si incominciavano le trattative per l'accettazione di una scuola agricola governativa. Furono molte le contrarietà che acconsigliarono l'abbandono temporale dell'Opera, finché con l'intervento opportuno del compianto Mons. Pittini che rese possibile l'acquisto dei terreni necessari, si poté portare a termine l'antico progetto.

Nella Capitale diede inizio ad un fiorente Oratorio nella depressa del Rione Galindo, oggi Rione Maria Ausiliatrice, che fu il seme dell'attuale scuola di Arti e Mestieri e della vasta Parrocchia Maria Ausiliatrice.

Diede pure i primi passi per la fondazione della nostra Opera in Porto Rico senza prevedere, forse, che stava preparando il terreno dove più tardi doveva versare i suoi ultimi sudori.

A questa rassegna dello sviluppo materiale dell'Ispettorìa è necessario aggiungere lo zelo e la costanza con cui Don Savani svolse il suo compito. Visitava con frequenza le Case; condivideva paternamente il lavoro dei confratelli; difendeva coraggiosamente l'osservanza religiosa e la conservazione delle nostre tradizioni e coltivò con fiducia le vocazioni native.

Danno testimonio dei suoi sforzi e del suo zelo gli informi delle sue visite ispettoriali, minuziosamente redatti e documentati, vivo riflesso delle aspirazioni dell'anima sua.

Dopo nove anni di intenso lavoro fu invitato a sostituirlo nella carica di Ispettore il Revmo. Sig. Don Albino Fedrigotti. Consegnata l'Ispettorìa nelle mani del suo successore, rimase nella direzione della Casa della Víbora (Avana) fino all'Aprile 1947, in cui accettò generosamente l'ubbidienza che lo trasferiva a Porto Rico per incaricarsi della Parrocchia San Giovanni Bosco di Santurce che proprio in quei giorni era stata affidata ai Salesiani. Lì incominciò con rinnovato ardore quasi giovanile il suo apostolato senz'altra compagnia che quella di un famiglia. Organizzò subito le diverse associazioni parrocchiali e le scuole di catechismo; propagò la devozione al Sacro Cuore e le altre Devozioni salesiane; seppe suscitare grande simpatia per le Opere salesiane, costruì nel rione povero della "Cantera" una cappella a Maria Ausiliatrice, oggi convertita in grandioso Santuario. All'arrivo di un altro sacerdote, mandato per aiutarlo, chiese di essere esonerato dalla carica di superiore.

Sul finire del 1955 l'apertura della nuova Casa di formazione per studenti di filosofia, novizi ed aspiranti ad Arroyo Naranjo (Avana, Cuba) richiese dai superiori la scelta di un saggio ed esperto confessore. Si pensò allora in Don Savani anche per alleggerire le sue ormai non più giovani spalle dall'eccessivo lavoro che richiede la cura di una Parrocchia. Ad Arroyo Naranjo alternò la

direzione delle anime con la scuola di catechismo e pedagogía ai chierici finché la bufera comunista scatenatasi su Cuba lo costrinse ad abbandonare quella terra da lui tanto amata e lo portó insieme agli studenti di filosofia ad Aibonito, Porto Rico, dove continuó come una vera benedizione di Dio la direzione delle coscienze. Con le confessioni continuó pure a far scuola fino al Gennaio 1963 in cui l'arteriosclerosi e un intento di emiplessia l'obbligarono a lasciare le aule. Continuó, pur tuttavia, il ministero delle Confessioni con ammirevole assiduità e la piena soddisfazione di tutti, finché nel marzo di quest'anno si riveló in pieno il cancro che doveva portarlo alla tomba.

Il primo Maggio u.s., nel suo lettino della Clinica "Auxilio Mutuo" compiva le sue Nozze d'oro sacerdotali. Fu un tributo d'affetto dei suoi confratelli, degli antichi parrochiani e di quanti nella Clinica avevano appreso ad ammirare quell'anziano sacerdote che si spegneva lentamente offrendo per le anime le sue sofferenze adesso che non poteva piú dar loro il dono della sua parola e della sua azione.

Celebró la Santa Messa il Vescovo Ausiliare di San Juan e il sottoscritto pronunció brevi parole facendo risaltare come Don Savani invece della sua Messa d'oro, offriva l'olocausto della propria esistenza.

Dopo la Santa Messa i presenti sfilarono per l'abitazione dell'ammalato per ricevere della sua mano, dopo averla baciata, la benedizione papale.

I funerali furono celebrati nella Parrocchia San Giovanni Bosco che ricevette commossa le spoglie mortali del suo antico Parroco.

Le esequie furono cantate da S. E. Rvma. Mons. Juan López de Victoria, Vicario Capitolare dell'Archidiocesi, gran amico ed ammiratore del nostro caro estinto. Si tessé l'elogio funebre e furono ricordate le virtù del caro estinto.

I suoi resti furono trasportati al Cimitero Cattolico "Porta Coeli" di Bayamón e riposti nel loculo riservato ai salesiani. Il Direttore della casa di Aibonito pronunció commosse parole di commiato, a nome del sottoscritto che per trovarsi in visita canonica alle Case di Haiti non ebbe il conforto di poter accompagnare alla sua ultima dimora colui che era stato suo degno predecessore.

Prima di chiudere questa già troppo lunga lettera, permettetemi tracciare in concisa sintesi la figura morale del compianto Don Savani.

Fu sempre e sotto ogni aspetto un vero e zelante sacerdote. Ne diede prova con l'esatto compimento de tutti i suoi doveri sacerdotali e col suo zelo per l'esattezza e la solennità delle celebrazioni liturgiche: cerimonie e canto dove-

vano sempre essere eseguite con esattezza.

Amava la vita eucaristica, era profondamente devoto del Sacro Cuore di Gesù, propagò con fervore la devozione a Maria Auxiliatrice e San Giovanni Bosco, la cui beatificazione s'affrettò a celebrare facendone erigere una statua di marmo nel cortile del collegio Don Bosco di Bahía Blanca. Gli ultimi anni della sua vita li sacrificò nel confessionario e tutti richiesero ed approfittarono della sua direzione spirituale.

Da buon religioso si distinse sempre per la sua esemplare osservanza. Seppe governare con efficacia perché prima era sempre stato obbedientissimo ai suoi superiori fino all'eroismo. In una lettera che mi scriveva pochi mesi prima della morte confessava che la sua maniera di dimostrare il suo affetto ai superiori era sempre stata l'ubbidienza e il buon esempio alla comunità. Le sue idee circa la vita religiosa e l'osservanza furono sempre pienamente esatte e perciò seppe essere figlio affezionatissimo della Congregazione, fedele difensore delle sue tradizioni e pronto esecutore delle sue direttive.

La perfetta sottomissione ai superiori all'abbandonare il governo dell'Ispettorato costituì per tutti un esempio vivo di umiltà religiosa. Non potrò mai dimenticare la semplicità con cui si presentava al rendiconto con il libro delle costituzioni nelle mani, seguendone punto per punto le norme segnalate.

Come superiore seppe guadagnarsi la fiducia dei suoi sudditi per la franchezza e la sincerità del suo tratto.

Se qualche volta la sua naturale vivacità poté essergli causa di qualche difficoltà, fu sempre facile superarla, sia perché lui non serbò mai risentimenti, sia perché i sudditi giammai dubitarono della rettitudine delle sue intenzioni.

Don Pietro Savani lasciò la sua patria in cerca di anime, spinto dall'ideale missionario; e le anime furono sempre il suo più costante assillo. E questa forse la più bella sintesi della sua vita.

Vi chiedo la carità delle vostre preghiere per l'anima di questo gran salesiano e per questa provata Ispettorato.

Vostro affmo. confratello in San Giovanni Bosco:

José González del Pino, S.D.B.

Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Pietro Savani, nato a Tornolo, Parma, il 22 novembre 1884; morto a Santurce, Porto Rico, il 25 Maggio 1964 a 79 anni di età, 58 di professione e 50 di Sacerdozio. Fu per 9 anni Ispettore delle Antille e Messico.